

DALLA DIFESA DEL DIRETTORE DI LOTTA CONTINUA Presentate numerose istanze per chiarire la morte di Pinelli

Necessario ascoltare tra gli altri l'ex questore di Milano Guida, l'enigmatico Sottosanti, il testimone che accusò Pinelli

Definendolo il « primo atto della difesa di Pio Baldelli » nel nuovo procedimento, gli avvocati Gentili e Guidetti Serra, difensori del prof. Baldelli nel processo intentatogli dal commissario Calabresi, hanno presentato al giudice istruttore dottor D'Ambrosio una istanza in cui si chiede che vengano ascoltati numerosi testimoni e che vengano acquisiti agli atti alcuni « mezzi di prova ». Come si ricorderà il processo Baldelli - Calabresi, meglio noto come Calabresi-Lotta Continua, è stato unificato, per decisione della prima sezione del tribunale penale, presieduta dal dott. Usai, al procedimento in corso nei confronti dei commissari Calabresi e Allegra, denunciati dalla moglie di Giuseppe Pinelli.

Nel corso delle udienze del processo Calabresi - Lotta Continua, i difensori di Pio Baldelli avevano chiesto che venissero ascoltati l'ex-questore di Milano Marcello Guida e gli anarchici Paolo Faccioli e Paolo Braschi. A quell'epoca il tribunale, presieduto dal dott. Biotti, poi recusato dal difensore di Calabresi, avvocato Lener, respinse l'istanza. Ora i legali di Baldelli sono tornati alla carica chiedendo che il giudice istruttore ascolti Guida, Braschi e Faccioli. Oltre a costoro il giudice dovrebbe, secondo gli avvocati, interrogare anche la madre del Faccioli.

Guida dovrebbe fornire chiarimenti in merito alle numerose, contrastanti dichiarazioni da lui rese subito dopo la caduta di Pinelli; e i due anarchici dovrebbero invece riferire, come pure la madre del Faccioli, sulle violenze subite negli uffici della squadra politica della questura milanese. Il giudice dovrebbe inoltre interrogare Renzo Vanni, Ivan Guarnieri ed Edoardo Maino che dovrebbero riferire a proposito di minacciose frasi pronunciate nei confronti di Pinelli da Calabresi e Allegra pochi giorni prima del suo fermo conclusosi con il tragico volo dalla finestra della questura.

I difensori hanno inoltre chiesto che il giudice contesti a Calabresi, Allegra, Panessa, Mucilli, Mainardi, Caracuta e Sarti le infinite contraddizioni esistenti nelle loro deposizioni e già messe in rilievo nel corso delle udienze del processo Calabresi-Lotta Continua.

I difensori chiedono inoltre che il giudice voglia interrogare l'enigmatico Antonio Sottosanti, detto « Nino il fascista », a proposito dell'ora in cui egli incassò un assegno di 15 mila lire datogli da Pinelli il 12 dicembre come rimborso spese per essere venuto a Milano a testimoniare in favore di Tito Pulsinelli. Il commissario Allegra sostiene infatti che tale assegno fu incassato nella mattinata e non nel pomeriggio del 12 dicembre.

Ultimo testimone di cui tratta l'istanza è tale Fiorenzo Novali, un industriale bergamasco, che entrò nell'inchiesta per le bombe a Milano in due successivi momenti: subito dopo il fatto per aver dichiarato ai carabinieri di aver notato in piazza Fontana una Giulietta rossa allontanarsi velocemente dopo l'esplosione e due giorni dopo la morte di Pinelli per essere tornato dai carabinieri a dire che l'automobilista della Giulietta era l'uomo effigiato sui giornali come Pinelli. Tuttavia pare che la cosa non abbia avuto un seguito per due motivi principali: il guidatore dell'auto descritto dal Novali non aveva la barba mentre Pinelli ce l'aveva (le prime foto dei giornali erano vecchie di alcuni anni ed ecco perchè Pinelli risultava senza barba) e in secondo luogo perchè è provato che Pinelli non sapeva guidare l'automobile.

Da ultimo gli avvocati Gentili e Guidetti Serra chiedono anche che siano acquisite agli atti tutte le registrazioni effettuate durante il processo Baldelli-Lotta Continua e vengano esperiti esami « tecnici e testimoniali sulla genuinità » delle registrazioni effettuate dalla vigilanza urbana e relative alla chiamata dell'autoambulanza.

M. P.